

Bankitalia, dipendenza Ue sull'AI rischio per democrazia

Salone della sicurezza

**Il vice dg Trequattrini:
per chiudere il gap poche
le risorse e le competenze**

La capacità dell'Europa di ritrovare l'indipendenza sulle tecnologie più avanzate rappresenta una sfida legata sempre di più a doppio filo con la possibilità di difendere la sopravvivenza del sistema democratico. L'allarme era stato lanciato dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che martedì aveva posto l'attenzione sui rischi che l'influenza delle Bigh Tech possono avere nel sistema di separazione dei poteri (giudiziario, esecutivo e legislativo). Ieri è stata la volta della Banca d'Italia.

«La concentrazione delle tecnologie più avanzate disponibili in Europa in capo a pochi soggetti extraeuropei pone interrogativi non solo economici, ma anche di governance, perché richiede di definire le regole d'uso di tecnologie che influenzano informazione, mercati e comportamenti collettivi. Una presenza più significativa dell'Europa accrescerebbe la concorrenza e produrrebbe benefici che vanno oltre la dimensione industriale, toccando diritti essenziali dei cittadini, quali la tutela dei dati personali e il pluralismo del-

l'informazione. Rafforzare la capacità tecnologica è dunque anche un modo per conservare la capacità dell'Europa di esercitare le proprie scelte democratiche», ha detto il vice direttore Gian Luca Trequattrini nel suo intervento a Web Sec, il Salone della Sicurezza organizzato dall'Abi. Trequattrini ha messo in fila le varie iniziative varate dalla Ue per recuperare terreno in tema di indipendenza, evidenziando anche i limiti sui quali è necessario lavorare.

L'Europa partecipa alla trasformazione legata al digitale e all'AI, ha detto «ma con risorse e capacità che non reggono ancora il confronto con i principali competitori». Tra il 2013 e il 2023 in Europa gli investimenti privati sono stati 20 miliardi contro 330 miliardi degli Usa e 100 miliardi della Cina. Un tema chiave è rappresentato dallo sviluppo di competenze scientifiche specializzate. «Proiettando il ritmo di crescita attuale al 2030, nella Ue si arriverebbe a 12 milioni di specialisti ICT a fronte del target di 20 milioni considerato necessario dalla Commissione», ha detto. A pesare sono «livelli di remunerazione meno competitivi e difficoltà nel tradurre l'innovazione in soluzioni commerciali». Un ruolo importante in tema di infrastrutture digitali di pagamento è detenuto, oltre che dai circuiti europei, dall'euro digitale «un'infrastruttura pubblica, paneuropea, in grado di ridurre la dipendenza dai grandi circuiti internazionali e dai fornitori tecnologici extraeuropei». E ancora: con il pacchetto sulla sovranità digitale «per la prima volta la Commissione propone una strategia integrata lungo l'intera catena del valore digitale, dai semiconduttori al cloud, dal software all'AI, fino all'energia che la alimenta». Anche in questo caso, però, ci sono limiti di scala: i 200 miliardi mobi-